



CAMPO DI ISCHIA
DI CASTRO

CANTIERI
SELVICCIOLA,
CASTELLARDO E
CASTRO

PAG 2

CAMPO DI
TOLFA

CANTIERI
PIAN
CONSERVA,
FARNESIANA,
TOLFACCIA

PAG 3, 4



CAMPO DI COR-
CHIANO
VIA AMERINA

CAMPO DI FAR-
NESE
ROFALCO

PAG 5,6

NUOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

set.-ott. 2008

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 4 Num. 5

I RISULTATI DEI CAMPI DI RICERCA DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

Iniziamo la rassegna pubblicando le relazioni dei campi pervenute dal Gruppo Archeologico Romano

Nei mesi di Luglio e Agosto si sono svol-
ti come di consueto ormai da molti anni i
campi di ricerca del Gruppo Archeologico
Romano aderente ai gruppi Archeologici

d'Italia. Gli stages sono stati 4: Ischia di
Castro, Farnese, Tolfa, Corchiano. Ogni
Campo ha operato su uno o più cantieri di
scavo o di ripulitura.



Campo di Ischia di Castro

Castellardo

Si è continuato a portare in luce il quartiere della rocca con abitazioni parzialmente scavate nella roccia e parzialmente costruite con muratura a blocchetti di tufo. Sono ormai riconoscibili tre "isolati" disposti su tre livelli. Le case e gli ambienti di lavorazione hanno il piano alto costruito in gran parte con muratura a blocchetti, il piano intermedio in gran parte scavato nella roccia con poche integrazioni in muratura e le cantine scavate interamente nel banco di tufo. Ad oggi sono presenti due cantine con ingressi indipendenti, entrambe caratterizzate da due camere principali con delle nicchie sulle pareti di diverse dimensioni e funzioni che lasciano intendere una organizzazione della funzionalità delle pareti stesse. Purtroppo a causa della scarsità del materiale archeologico rinvenuto all'interno delle cantine non è possibile capire se tutti i tagli rinvenuti facciano riferimento ad una medesima fase oppure a più utilizzi degli stessi ambienti. Al livello superiore troviamo gli ambienti delle tre abitazioni. Ad ovest si trova la "casa 6" la cui parte inferiore risulta ricavata nel banco, mentre quella superiore, in elevato, è realizzata con blocchi di tufo. Ad ovest della casa 6 si sviluppa una scalinata che conduce ad un altro quartiere di case in grotta tra le quali ad est la casa 5. L'ingresso, di cui sono stati rinvenuti gli incassi dei cardini della porta, dà sulla piazzetta principale dalla quale è separato da una piccola scalinata parzialmente crollata che fungeva da soffitto alla cantina sottostante.

In fondo al piccolo ambiente che si apre davanti alla porta era un focolare del quale rimane conservata in situ la pietra utilizzata come base (uno spesso strato

di bruciato copriva l'area attorno). La parete ad ovest presenta numerose nicchie e incassi per vasi. La casa presenta un evidente riutilizzo quasi certamente come stalla: un taglio infatti corre lungo la separazione fra i due piani dell'abitazione e presenta fori interpretati come incassi per tener legati gli animali.

Una strada che divide l'isolato 1 dall'isolato 2 e presenta al centro una canaletta per lo scolo delle acque, raggiunge la rampa di accesso alla rocca che separa gli isolati dalla cinta muraria del castello.

L'ingresso della rampa è emerso quest'anno ed era ad arco semplice; di questo restano i piedritti e l'imposta dell'arco. Oltre alla consueta predisposi-



Castellardo - Grotta

zione dei percorsi di visita sono stati realizzati anche i primi pannelli esplicativi con la planimetria del sito e del quartiere della rocca.

Castro

L'area d'indagine e di ripulitura si è concentrata anche quest'anno

sulla chiesa di S. Pancrazio rimuovendo i crolli pertinenti alla distruzione del 1649 e alle conseguenze dell'abbandono.

Tutta l'area presenta comunque una situazione di rimaneggiamento probabilmente legata a scavi clandestini.

Prima dell'intervento, studiando la cartografia della città, si era ipotizzato di trovare su questo lato una strada che collegava la parte più bassa di Castro in direzione della chiesa Santa Maria.

La ripulitura dalle macerie ha messo in luce una piazza pavimentata in *opus spicatum*, legata agli interventi di rinnovamento della città operati dopo 1537. Tale piazza compare nella mappa catastale seicentesca. Il modulo, la messa in opera e gli stessi mattoni sono simili a quelli presenti nella Piazza Maggiore. Dalla Piazza si diparte un vicolo ancora pavimentato a ciottoli e coccio pesto che scende verso il lato settentrionale della cinta muraria; si dovrebbe trattare del famoso Vicolo del Capitone teatro di una delle stragi maggiori seguite al primo saccheggio di Castro nel 1527.

Dal crollo sono emersi, immediatamente fuori l'entrata laterale sud della chiesa, diversi elementi architettonici (in pietra lavica scura proveniente dal vicino Lamone), tra cui tre capitelli d'epoca romana e parti modanate della piattabanda del portale pertinenti alla fondazione (XI sec.). Anche l'interno subisce delle modifiche in epoca rinascimentale e forse la stessa chiesa viene inglobata nel palazzo ducale cambiandone l'assetto. Gli affreschi policromi medievali risultano infatti coperti da stucchi bianchi a rilievo seicenteschi.

Nella campagna 2008 si è proceduto:

1- alla ripulitura del lato esterno a nord della chiesa, già parzialmente evidenziato nella campagna 2007

2 - alla ripulitura del cosiddetto "Vicolo del Capitone" adiacente San Pancra-



Castro - San Pancrazio



Castellardo

zio

3 - alla ripulitura dal crollo della parete nord interno alla chiesa al fine di trovarne il perimetro



Castro - Piazzetta antistante San Pancrazio

4 - alla ripulitura dell'interno della chiesa, già messo in luce nel 2005, che ha permesso di individuare tre accessi per ossari, camere: A-B e C

5 - a liberare dal crollo sovrastante parte dei resti ossei del quadrupede (mulo probabilmente), rinvenuti nelle precedenti campagne.

Si è potuto individuare completamente il perimetro dell'edificio e si è scoperta un'entrata laterale che non è stato possibile liberare dal crollo sovrastante. Si sono ripulite le tre camere ossario che risultano scavate nel tufo; scarse le ossa frammentarie rinvenute.

La camera A, la più grande vicino all'entrata principale, è di forma rettangolare; le altre due B e C quadrangolari si aprono poco più avanti disposte una lungo il lato nord l'altra sul lato sud della navata.



Ischia di Castro - Festa dell'Archeologia

La Selvicciola

Lo scavo in località Selvicciola ha avuto inizio nel 1982, in seguito ad una segnalazione della Guardia di Finanza che aveva fermato il proprietario del

lotto di terreno mentre con alcuni amici stava scavando clandestinamente una cisterna romana affiorante in parte sul terreno. Il primo intervento d'emergenza

eseguito dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale nel maggio dello stesso anno rivelò l'esistenza di un vasto complesso rurale romano e di una necropoli longobarda. Dall'agosto 1982 iniziò la campagna di scavo stratigrafico sistematica eseguita sotto la direzione di Funzionari della

Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, da volontari del Gruppo



La Selvicciola - scavo della villa romana

Archeologico Romano e dei Gruppi Archeologici d'Italia. Tale campagna di scavo, interrotta nel 1999 e ripresa nel 2005, ha dato risultati notevoli.

La villa, fortemente danneggiata da lavori agricoli con mezzi meccanici di notevole portata fin dagli anni '50, è disposta su tre livelli altimetrici cui si sono adattati gli ambienti secondo uno schema planimetrico articolato. La natura del terreno ha fortemente condizionato i sistemi e le tecniche costruttive: si tratta infatti di un banco di travertino che copre uno strato di tufiti giallastre; i due livelli più alti sono relativi al banco di travertino e quello più basso allo strato di tufiti.

Questa conformazione del terreno ha determinato la creazione di numerosi vani ipogei (soprattutto nel livello inferiore) e di livellamenti del piano di appoggio degli ambienti (soprattutto nei livelli superiori). Allo stato attuale dello scavo sembra emergere una tripartizione funzionale del grande complesso rurale.

La parte residenziale si estende attorno

ad un peristilio quadrangolare e poggia sul livello superiore del banco di travertino, regolarizzato e 'foderato' con un muro a blocchetti parallelepipedi in pietra locale, sul lato sud est, in modo da costituire una sorta di basis villae.

Parte degli ambienti situati sul lato orientale del peristilio è franata nella sottostante forra costituita nei secoli dal torrente Strozzavolpe; il settore sud orientale di questa area della villa è ancora da indagare.

Sul secondo livello del banco travertino si dispongono attorno all'atrio con cisterna e vasca - serbatoio gli ambienti di lavorazione tra i quali il frantorio oleario e il relativo doliarium. Sul livello di tufite sono stati individuati gli immondezzai purgatoria, la concimaia, depositi sia terragni che in dolia di cui al momento non si è potuta dare alcuna identificazione e l'aia. Questa zona risulta di difficile lettura per il sovrapporsi di più interventi, dal primo impianto della villa in età medio repubblicana all'estendersi della grande necropoli longobarda dal VII secolo d.C. in poi. L'area coltivata relativa al podere della villa si estendeva con ogni probabilità su tutta la rimanente parte del pianoro a ovest e sud ovest dei resti individuati; la costruzione della strada interpoderale di bonifica ha tagliato tale pianoro come risulta evidente dal rilievo planimetrico del complesso.

La campagna 2008 come già quella dello scorso anno si è concentrata sull'area tra la "basis villae" e la necropoli eneolitica per verificare sia il limite di quest'ultima che la presenza di altri ambienti produttivi. È emersa la continuazione del muro della terrazza superiore e la prosecuzione dell'acquedotto che portava acqua al complesso. Al di sotto dell'acquedotto d'età imperiale (I Sec. d.C.) una canalizzazione d'età repubblicana (II Sec. a.C.) scavata nel banco di tufite. La necropoli eneolitica non sembra continuare oltre l'area a suo tempo indagata.

Campo di Tolfa

Quest'anno si è tenuto il XXVIII Stage operando su tre cantieri: Necropoli di Pian Conserva, Villa Romana della Farnesiana, Abitato Medievale della Tolfaccia.

Pian Conserva

Dopo 8 anni di interruzione è ripreso nel 2005 lo scavo di Pian Conserva accompagnato dalla ripulitura dei settori

della necropoli scavati dal 1975 al 1997.

Nel 2007 sono venuti alla luce una nuova tomba arcaica, la PC 108, e una struttura probabilmente di carattere idrico d'età romana.

Nel 2008 si è proseguito lo scavo di queste due aree e la ripulitura dei tumuli scavati negli anni precedenti. Nell'area della Tomba 108 è emerso il tracciato di una via sepolcrale con ai lati piccole cave d'età romana riempite con materiale di risulta in parte preso dalle vicine tombe etrusche (blocchi squadrati di tufo). Il



Tolfaccia

Nell'estate 2007 con l'ultimazione dello scavo della chiesa superiore sono stati conclusi i progetti iniziati nel 1990 (scavo della rocca e della chiesa, ripulitura dei resti dell'abitato, sondaggi al di sotto delle abitazioni medievali).

Quest'anno è iniziata una nuova fase di lavori che prevede lo scavo



Pian Conserva - struttura idraulica di filtraggio

materiale rinvenuto conferma l'appartenenza di tali riempimenti alla prima età imperiale. Tali opere sono sicuramente connesse con la presenza della Villa Romana parzialmente indagata negli



La Farnesiana - pavimento della villa romana

La Farnesiana - resti della villa romana anni '80 situata nelle vicinanze (area della tagliata viaria principale).

La struttura idrica sembra confermarsi una fontana con filtro al di sopra del condotto di adduzione da mettere in relazione probabilmente con una sorgente ancora non emersa dalle ricerche.

Farnesiana

Iniziato nel 2006, lo scavo della villa della Farnesiana ha finora evidenziato la pars rustica del complesso dotata di un cortile di servizio e di ambienti di lavorazione. Nel 2007 è emersa una fornace ceramica che produceva ceramica d'uso comune.

In età tardo antica la villa abbandonata è utilizzata per sepolture a fossa. Nella campagna di quest'anno si è ultimato lo scavo della

fornace che è risultata produrre vasetti "Ovoidi e Piriformi" (Cucurbitula) e tubuli per il riscaldamento degli ambienti caldi termali.

Le sepolture a fossa addossate alle pareti del complesso si confermano di età tardo antica/altomedievale (fine VI secolo a.C.)



Via Amerina - rilievi

della terrazza inferiore dell'importante centro lungo il percorso di visita predisposto alla fine degli anni '90. Si è iniziato dalla Chiesa inferiore che risulta a



Via Amerina - Visita guidata

pianta a croce latina con transetto. Si è parzialmente scavata l'area del transetto dove sono emerse a ridosso dell'ingresso laterale della chiesa strutture relative ad un riuso successivo all'abbandono dell'edificio di culto, avvenuto nella prima metà del XV secolo, in seguito alla distruzione dell'abitato.

CAMPO DI CORCHIANO

Amerina

Dal 14 luglio al 24 agosto 2008 si è svolta la XXVI campagna di scavo del

Gruppo Archeologico Romano nell'agro falisco, con sede per la prima volta nel comune di Corchiano, presso le strutture di Casale e Palazzo Ridolfi.

L'attività operativa si è concentrata lungo il tracciato viario romano dell'Amerina, nelle due località di Cavo degli Zucchi (Fabrica di Roma) e Corchiano (nei pressi del bivio tra la strada provinciale per Vignanello e Madonna del Soccorso).

Nel corso di sei settimane di attività e con il contributo di più di cinquanta volontari italiani e stranieri si è intrapreso il lavoro di ripulitura e di scavo sia del tracciato viario romano vero e proprio (costruito a partire dal 241 a.C.), nel tratto pertinente il territorio di Corchiano, che dell'area della tomba 51 della necropoli Meridionale di Falerii Novi, presso il Cavo degli Zucchi.

La strategia seguita nel caso del cantiere di Corchiano è stata di concentrarsi a sud di una piccola area già in precedenza indagata dalla soprintendenza (saggio), che aveva messo in luce elementi relativi al tracciato della via Amerina.

Questo primo intervento di scavo, effettuato per una superficie di 12 X 4,9m, ha consentito il rinvenimento di parte del basolato della via Amerina, per quanto fortemente compromesso dai lavori agricoli. In un secondo momento l'indagine è continuata a nord del saggio della so-

rintendenza. Anche in questo caso l'area di cantiere indagata è stata una superficie di 12 X 4.9 m., anche se per il momento non è stata completamente scavata.

L'attività presso il Cavo degli Zucchi, svolta in contemporanea, si è concentrata nell'indagine dell'area antistante la tomba 51, in continuità con quanto realizzato dal Gruppo Archeologico Romano fino ad oggi, con una particolare attenzione alle relazioni tra le due strutture architettoniche principali che caratterizzano l'area stessa, ovvero quanto rimane ancora in situ del Ponte sul Fosso Maggiore e la struttura cosiddetta teatriforme, pertinente la tomba 51.

pressò la sala Conferenze di Palazzo Ridolfi dai responsabili componenti lo staff del Gruppo Archeologico Romano - Falerii Via Amerina, alle quali sono intervenuti anche alcuni abitanti di Corchiano, interessati ad approfondire alcune tematiche relative alla storia del loro territorio.

La campagna di scavo si è ufficialmente conclusa sabato 23 agosto con una visita guidata al cantiere della via Amerina di Corchiano aperta al pubblico, alla presenza del sindaco Bengasi Battisti, del vice-sindaco Livio Martini e dell'assessore Massimo Crescenzi, ma l'attività del Gruppo Archeologico Romano continuerà a svolgersi nel corso dell'anno con

una serie di iniziative aperte alla partecipazione di tutti i cittadini di Corchiano.

Campo di Farnese

Il XIII campo di ricerca archeologica di Farnese ha impegnato quest'estate circa venticinque volontari, tra partecipanti e responsabili delle attività, nello scavo e dalla valorizzazione della fortezza tardo-etrusca di

Rofalco, iniziati nel 1996.

La campagna di scavi del 2008 si è concentrata prevalentemente su due aree all'interno dell'insediamento: la porta principale del sito, all'estremità orientale del circuito murario, e il grande isolato abitativo che occupa la parte sud-occidentale dell'abitato, entrambe già oggetto di scavi e interessanti ritrovamenti negli anni passati.

Nell'area della porta è stata scavata la zona all'esterno della soglia e del lastricato scoperto in precedenza, delimitata sui lati da due muri paralleli in opera quadrata di tufo, al fine di chiarire il rapporto delle strutture con l'antica strada di accesso all'insediamento, nonché la probabile presenza di apprestamenti difensivi avanzati. L'intero settore è risultato però interessato da profondi crolli e movimenti naturali del terreno, che hanno alterato nel tempo l'aspetto delle strutture antiche. Lo scavo dell'area della soglia della porta vera e propria ha permesso di individuare l'alloggiamento rettangolare che doveva contenere la cor-



Via Amerina - il tracciato tra le tombe



Via Amerina - la spalla del ponte Fosso Maggiore

nice della porta, ricavato all'interno del lastricato pavimentale, e le due spalle laterali in grossi blocchi di tufo. Il ritrovamento di uno strato di carboni e tracce di bruciato sembrerebbe indicare che l'intera intelaiatura della porta doveva essere realizzata in legno. Da tale strato, legato con evidenza alla distruzione del sito, proviene un proiettile da fionda in terracotta, mentre altri simili sono stati ritrovati nello scavo dell'area esterna.

All'interno dell'isolato a carattere residenziale, una volta chiariti i limiti e la struttura generale dell'edificio, le ricerche si sono concentrate sullo scavo di tre ambienti, uno dei quali ancora non interessato da interventi precedenti. È stato completato lo scavo dell'ambiente per cui è stata già proposta l'interpretazione come cucina o dispensa. La migliore comprensione del basso zoccolo di muratura addossato ad una delle pareti e dello strato relativo alla vita dell'ambiente, posto a diretto contatto con il livello pavimentale, ha permesso di riconoscere due fasce più ricche di frammenti ceramici in connessione, proprio di fronte al bancone: anche sulla base di confronti con situazioni simili presenti in altri insediamenti, è possibile pensare che il bancone sostenesse una sorta di armadio o scaffale in legno a due mensole. Un saggio in profondità ha permesso di chiarire che l'area non è interessata da una fase di vita precedente.

Nel grande ambiente centrale l'intervento è iniziato con la rimozione del crollo del tetto, identificato nella scorsa

campagna, al di sotto del quale è stato possibile mettere in luce lo strato di vita caratterizzato da numerosi materiali ceramici tra cui molti frammenti di doli, alcune forme di vernice nera, una ventina di pesi da telaio e alcuni elementi fittili frammentati.

La scoperta di una struttura in pietra nell'angolo nord-est è da associare alla presenza di un bancone, mentre a ridosso del muro nord-ovest è stato possibile individuare resti di materiale ligneo bruciato, verosimilmente pertinente alla travatura di sostegno del tetto. L'accesso all'ambiente è stato rinvenuto lungo il muro nord-ovest: esso è compreso tra due blocchi di tufo che recano ancora tracce di intonaco e che svolgono la funzione di stipiti. Verso il centro del vano è presente un altro blocco di tufo in posto, con probabile funzione di sostegno o arredo dell'ambiente.

Nella parte più alta dell'isolato è stato aperto un saggio all'interno di un ambiente individuato già nelle prime campagne di scavi, ma ancora non indagato in maniera sistematica. Il vano, di cui si conoscono con certezza solo i muri nord-est e sud-est, in grandi massi di trachite, confina con l'ambiente che in passato ha restituito una ricca serie di pesi da telaio e con uno spazio scoperto indagato nella scorsa campagna. Lo scavo ha permesso di evidenziare, al di sotto del terreno organico superficiale, uno spesso e ben conservato strato di crollo composto di pietre appartenenti all'alzato delle pareti. Al di sotto è stato portato in luce su tutta la superficie del saggio un livello di

crollo di tegole e coppi appartenente alla copertura dell'ambiente. Al di sotto di tale strato, lasciato in posto al termine della campagna, è già possibile intravedere in alcuni punti un affioramento di grandi massi trachitici sbazzati, forse appartenenti al banco geologico.

Infine una nuova area di scavo, posta all'incirca al centro del sito tra gli edifici già indagati, è stata liberata dalla vegetazione infestante, permettendo di riconoscere diversi allineamenti di murature affioranti dal terreno. L'esplorazione del complesso verrà iniziata nelle prossime campagne, con saggi mirati di scavo.

A fianco delle attività propriamente di scavo è stato inoltre organizzato un laboratorio per la pulizia e la prima inventariazione dei reperti archeologici provenienti dallo scavo.

Per diffondere la conoscenza del progetto di valorizzazione e l'attività del Gruppo Archeologico nella regione, quest'anno i volontari del campo sono stati coinvolti in una serie di iniziative che ha portato uno stand informativo dell'associazione in diversi centri della Toscana e della Maremma, tra cui Bolsena e Pitigliano, in occasione di feste e altri eventi.

Le differenti attività, sia di ricerca archeologica che di comunicazione e valorizzazione, hanno trovato anche questa estate un momento finale di sintesi nel periodico allestimento del percorso di visita didattico all'interno del sito, che ha visto per l'occasione la presenza di oltre settanta visitatori.

Scipioni Editore, collana "La Maremma", 1990, 144 p., 5,50 €.

Un volumetto agevole e sintetico ma molto completo

sulla storia di Castro, dagli albori preistorici alla distruzione definitiva, avvenuta ad opera del Papa Innocenzo X Pamphili, per rivalità nei confronti dei Farnese. Distruzione che porterà all'abolizione e all'abbandono dell'intero ducato omonimo, e che vedrà i Farnese spostarsi nei domini di Parma e Piacenza, recentemente acquisiti grazie alla politica spregiudicata intrapresa da Paolo III, il capostipite della famiglia, salito agli onori degli altari grazie a intrighi, sotterfugi e all'uso politico che seppe fare della relazione di sua sorella Giulia (detta "la bella") con Papa Alessandro VI Borgia.

La città di Castro piomberà in pochi

La Cartagine della Maremma

Sveva Macrini



anni dagli splendori e fasti di corte papale rinascimentale, abbellita dal genio di Antonio da Sangallo il Giovane, a paese disabitato.

La rocca tufacea, le chiese, i bastioni, verranno sistematicamente avvolti dagli alberi e dal bosco fino a rendere l'abitato quasi irriconoscibile e difficilmente rintracciabile. Quel poco di visibile sarà continuamente esposto, nel corso dei secoli ed in particolare con il XIX e XX sec., allo scempio e al latrocinio dei trafugatori di opere d'arte, e nella migliore delle ipotesi verrà reimpiegato per l'edificazione di strutture nei paesi circostanti l'antica e derelitta capitale.

Una narrazione stringata e asciutta per



una storia di complotti, cospirazioni e potenti svoltasi mezzo millennio fa ma ancora molto attuale e molto...italiana.

**Nuova
ARCHEOLOGIA**

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711
e-mail: segreteria@gruppiarcheologici.org (segreteria)
- nuovaracheologia@gruppiarcheologici.org (redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti
Sebi Arena (Sicilia)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Lucia Spagnuolo
Manuel Vanni
Silvio Vitone

Hanno collaborato
Giampiero Galasso
Sveva Macrini

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa
c/o Tipografia Marina -
Anzio Via 22 gennaio, 12/14
00042 Roma
Chiuso in tip.: 29/12/2008

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM
Europeo delle
Associazioni per
i beni culturali

CENTRO
Nazionale del
Volontariato

PROTEZIONE
CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi
del Mediterraneo

I VIAGGI STUDIO DEL GAR

1° semestre 2009

EGITTO EL FAYOUM
19 febbraio-1° marzo

ARABIA PETREA E NABATEA (serie giovani)
10-20 aprile

ATENE E L'ATTICA (serie Grecia)
30 aprile-10 maggio

GIAPPONE
2° quindicina maggio

ARMENIA (serie Turchia)
12-21 giugno

I programmi definitivi possono essere consultati sul sito internet www.gruppoarcheologico.it e richiesti all'indirizzo info@gruppoarcheologico.it o alla sede in Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma

Per informazioni su costi e modalità di pagamento contattare la segreteria del Gruppo Archeologico Romano al n° 06 6385256 (lun.- ven. h. 16-20).

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologiaviva.it, Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA
Libreria Archeologica Srl - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo. Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Srl - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO
di Pescia Fiorentina di Capalbio - Gr (km 24 55 Aurelia)
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni e informazioni: tel. e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

LA LUNA
Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze), uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa) Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.

tamento. Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506
cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432
Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: hotelloctavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli)
Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gauro.com Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it Hotel *** 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na)
- Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcatur (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilinhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

il LEGGIO
LIBRERIA
Anna Maria Turrino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Monforte 34-36R
TEL. e FAX 019.80.64.07

Giampiero Galasso

A Cirò (Kr) un nuovo museo archeologico

Inaugurato di recente a Cirò, comune di poco più di 3000 abitanti in provincia di Crotone, il nuovo Museo Civico Archeologico e Polo Culturale del paese. Realizzato grazie ai fondi comunitari del Programma Operativo Nazionale per la Sicurezza del Mezzogiorno d'Italia all'interno di un edificio demaniale, il museo è stato progettato con la partecipazione del Ministero dell'Interno, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Ministero dell'Economia e Finanze e della locale Amministrazione Comunale.

Simbolicamente dedicato all'eroe tessalo Filottete, mitico fondatore dell'antica città di Chone, la dotazione permanente del museo, costituita da pregevoli materiali archeologici di provenienza protostorica e greco-arcaica, insieme a reperti italici di IV-III secolo a.C., consente al visitatore di ripercorrere le vicende storiche che si sono susseguite nel territorio dall'Età del Ferro alla romanizzazione.

La storia antica del territorio comunale di Cirò, infatti, come riportato nei testi didattici che illustrano il nuovo percorso museale, è tra le più complesse dell'ar-

cheologia calabrese, rappresentando il momento dell'incontro tra greci e indigeni tra l'età del Bronzo finale e l'età del Ferro nel periodo che precede la colonizzazione greca che porterà poi alla fondazione di Kroton nel 718 a.C. Il piccolo Museo riassume questo particolare momento storico con i materiali che sono parte dei corredi di sepolture tombali da cui provengono forme ceramiche d'impasto indigene e oggetti di ornamento personale di bronzo e ferro d'importazione.



In esposizione ceramiche riconducibili al Protocorinzio transizionale, frammenti di coppe a filetti di produzione coloniale, ceramiche d'importazione protocorinzia, corinzia e greco-orientale.

Ceramiche a figure rosse di fabbrica italiota si riferiscono invece al centro in-

Notizie dal territorio



digeno di età ellenistica (IV-III sec. a.C.) localizzato tra le contrade Cozzo Leone, Sant'Elia e Serra Sanguigna. Si ammirano, tra i tanti reperti, una splendida lekythos ariballica apula a figure rosse, un cratere a calice ed una pelike nello stile



di Gnathia, alcune olpai, coppe e patere a vernice nera.

Accanto ai materiali di fabbrica italiota si notano anche reperti metallici provenienti da tombe di metà/fine IV secolo a.C. forse pertinenti ad agricoltori-guerrieri Brettii, qui rappresentati da punte di lance, cinturoni ed elmi di bronzo.

Alla fine del percorso di visita infine si segnalano alcuni reperti ceramici di epoca romana a testimonianza della presenza di ville rustiche e di produzione schiavistica dislocate nell'area costiera del territorio tra Cirò e Cirò Marina.



blichiamo una sintesi

I due artisti romani hanno letto e trovato rispondente alle loro ideali battaglie l'articolo del nostro redattore Gianfranco Gazzetti comparso sul n.6 della nostra rivista, relativo allo stato di degrado e abbandono in cui versano le Mura Aureliane.

Nella loro nota dichiarano di essere in grado di documentare il dissesto che affligge la monumentalità romana – e

Riceviamo una lettera di Rocco e Albino PALAMARA, artisti romani, indirizzata al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e a noi trasmessa. Volentieri ne pub-

quindi non solo le mura aureliane – con ben 2000 fotografie.

La loro analisi parte dalla constatazione che, nelle antiche costruzioni capitoline, “la caduta di pietre e mattoni è all'ordine del giorno” a causa dell'acqua piovana che sulle facciate drena la residua malta intorno ai mattoni, alle pietre e alla base. Non si è provveduto in merito con adeguati e tempestivi interventi, piuttosto si rimedia quasi unicamente con recinzioni e ponteggi che non impediscono ulteriori crolli e sottraggono alla vista il monumento.

Quando poi si decide di intervenire, insistono i due Palamara, nel migliore dei casi ci si affida ad appalti “megagalattici”, che spesso non risolvono il problema, depauperano le già magre casse comunali e statali e servono al bel nome ed alle fortune di determinate ditte appaltatrici.

E qui sul tavolo degli imputati vengono accomunati burocrati, professori e imprenditori.

Le proposte dei due artisti romani sono quanto mai semplici, di sicura efficacia e dai costi ridottissimi: *un muro non può essere trattato come una statua!* Occorre un'opera urgente di ricalzo, ricimazione e continuo consolidamento di tutte le opere murarie presenti nel territorio di Roma ricorrendo a piccole squadre ben organizzate di muratori affiancate da “pochissimi esperti di restauro – stipendiati e basta”.

Ai due artisti non può non andare il nostro incondizionato appoggio, la solidarietà ed il fervido augurio che la loro denuncia sia stata recepita e le proposte accolte; al riguardo sarebbe interessante conoscere se il Sindaco ha risposto.